

IL BILANCIO

Nella messe delle pubblicazioni dell'anno, varia per qualità e profondità, alcuni recenti libri spiccano per solidità e originalità. Ma il mistero dantesco rimane sempre aperto, inesauribile

GIANNI VACCHELLI

Il settecentenario dantesco è ormai al termine e può essere utile segnalare, nella messe interminata, quasi pletorica, delle pubblicazioni dell'anno, assai varia per qualità e profondità, alcuni recenti libri che spiccano per solidità e/o originalità. Il primo è il volume di Marco Romanelli, *L'economia politica di Dante. Mercato, profitto, dono*, uscito postumo per Longo di Ravenna (pagine 174, euro 20,00). I meriti del testo di Romanelli sono molteplici. Uno dei principali è quello di contribuire a liberare Dante dall'interpretazione riduzionista che ne ha fatto un nostalgico conservatore e reazionario, quando non un uomo incapace di leggere il progresso e la novità, quasi che ogni novità sia necessariamente, per storico d'accatto, un reale avanzamento, dimenticando invece – è di Auerbach l'osservazione – come Dante legga la storia «secondo il perfetto ordine divino del mondo». Un Dante ben diverso esce allora da queste pagine. Romanelli giustamente sottolinea come «la rivoluzione economica, sociale e culturale che trasformò il volto dell'Occidente nel corso del Duecento ebbe tra i suoi epicentri Firenze ed ebbe Dante fra i suoi testimoni più attenti e drammaticamente partecipi, sia sul piano del coinvolgimento politico che su quello dell'impegno intellettuale». Al posto che moralizzare Dante o leggerlo astrattamente, è necessario storicizzarlo comprendendo co-

La lettura di Dante è infinita

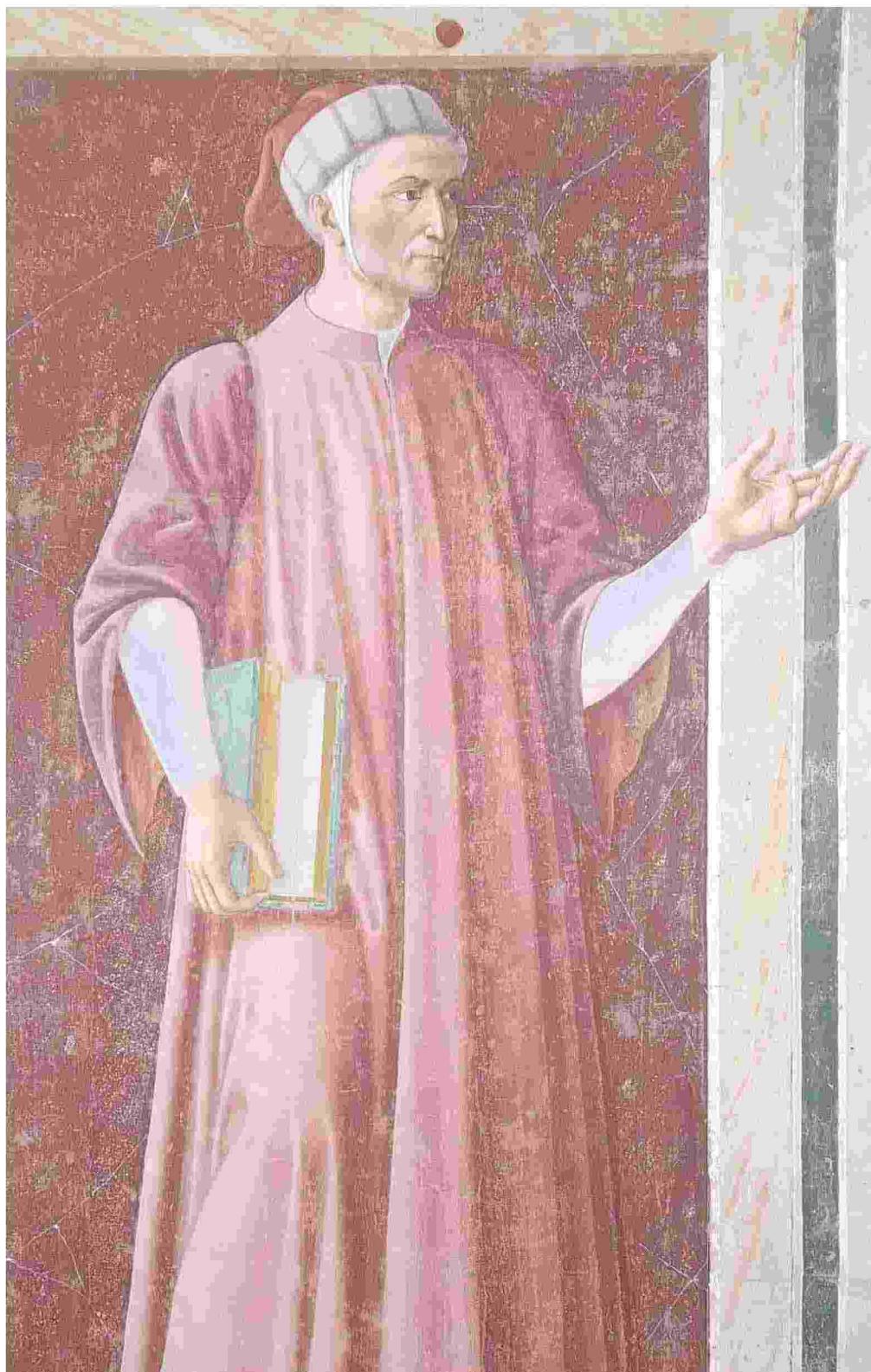
sì che «fu proprio l'analisi lucida della realtà sociale, e- ritas, del bene comune e del economicà e politica verifica- stituita dai valori della ch- ritas, del bene comune e del neata pure nell'introduzio- dono». Con potente e dia- rompente novità Dante ri- ne alla sua recentissima edi- ta nel clima rovente delle lot- te di fazione che fornì al poe- zione dell'*Inferno* (Edime- facendone realmente un'al- politizza l'*amicitia*, la cha- dia). Infine per Pinto l'inter- i materiali per elaborare il ritas stessa e l'etica del dono testualità delle fonti, che ri- suo grandioso progetto di ri- facendone realmente un'al- duce persino il "testo-flusso" generazione dell'umanità». tra via, un'altra possibilità. dantesco ad un cibreo di ci- Dante riuscì a intuire, con Come non accorgersi che in tazioni, non basta e occorre difficoltà e genialità insieme, queste intuizioni, certo da onorare l'intraprestualità del che un nuovo sistema eco- portare all'altezza dei tempi, la ricerca al calor bianco del nomico, ma invero anche u- c'è un "futuro del passato"? Poeta, in dialogo con se stes- na rimappatura antropolo- Prezioso anche il volume di so. Anche Lino Pertile, nel gica, oltre che socio-politi- Raffaele Pinto, professore di suo importante e audace co, dell'esistenza, stava na- Filologia italiana all'Universi- *Dante popolare* (Longo, pa- scendo: un protocapitalismo sità di Barcellona, intitolato gine 388, euro 34,00), recu- della prima finanza, del "ma- Pensiero e poesia in Dante. E- pera una lettura più concre- ladetto fiore", mercantile e sercizi di filologia dantesca ta, meno astratta, dove la manifatturiero insieme, in (Aracne, pagine 240, euro 13,00). Il libro consta di do- gnata e la *Commedia* torna- grado di condizionare la vi- 13,00). La riforma di do- tta individuale e collettiva. dici esercizi di lettura «loca- ad essere un "libro sulla e della vita", non solo un libro di libri. E Luca Carlo Rossi con il suo innovativo e rigo- roso *L'uovo di Dante. Aned- doti per la costruzione di un mito* (Carocci, pagine 232, euro 23,00) ci ricorda come «la fertile tradizione aneddotica dantesca», spesso di origine orale, «abbia sempre un valore ermeneutico» tutt'altro che ingenuo.

Da segnalare infine il catalogo *Dante Plus 700* (Vetro Editions, pagine 180, euro 25,00), che raccoglie i frutti di «Uno, nessuno e centomila volti», mostra itinerante di Marco Miccoli (www.danteplus.com/), che viaggia da Ravenna per l'Italia e nel mondo tutto. Il ritratto del volto del Poeta è reinterpretato da centocinquanta artisti contemporanei negli stili più svariati, dalla mano di Milo Manara fino alla realtà aumentata della piattaforma Aria e al *Dante-Robot* di 5 m di LabadanzSky.

Le numerose suggestioni qui brevemente attraversate sembrano in qualche modo collegarsi vicendevolmente,

pur nella grande diversità: tutte cercano di cogliere qualcosa dell'essenza dell'arte dantesca, incardinata su una parola che è insieme bellezza, pensiero, critica, memoria, leggenda, ma anche suono, simbolo, immagine, soglia, carne e vita. Il mistero dantesco rimane aperto, inesauribile, e continua a generare nuove letture, di parole, ma certo anche di immagini.

© AVENIRE - LA CROIX



Il ritratto di Dante Alighieri di Andrea del Castagno dopo il restauro. Firenze, Uffizi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383